

FLESSIBILITÀ E LAVORO AGILE ALLA FARNESINA: LA POSIZIONE DI CONFSAL UNSA ESTERI

ROMA\ aise\ - Tutelare i dipendenti della Farnesina, nella sede centrale così come nelle ambasciate e nei consolati all'estero. Questa la posizione ribadita dalla Confsal Unsa Esteri nel corso della riunione sindacale convocata il 21 settembre scorso al Ministero degli Esteri dal Direttore Generale del personale per discutere delle disposizioni in materia di flessibilità e organizzazione del lavoro pubblico in vigore fino al 31 dicembre 2020 (ai sensi del DL 34/2020, convertito in legge 17 luglio 2020, n. 77). Si tratta, spiega il sindacato, "di dare attuazione a norme che estendono, presso la Sede centrale, la modalità di lavoro agile nella misura del 50 per cento fino alla fine dell'anno. In questa percentuale non rientrano comunque i casi particolari già citati dalla legge quali le persone disabili, i lavoratori maggiormente esposti per età o per particolari malattie (al riguardo si renderà necessario la presentazione del certificato medico circa il rischio) o condizioni personali peculiari (ad esempio, figli in quarantena)". Durante l'incontro, riporta la Confsal Unsa, è stato ribadito che "ogni CDR stabilirà proprie modalità applicative sotto il monitoraggio della DGRI, ma mantenendo un costante dialogo con le RSU. Le organizzazioni sindacali verranno poi informate a livello centrale dalla stessa DGRI. Relativamente all'articolazione dell'orario di lavoro, le fasce in entrata e in uscita presentano già quegli elementi di flessibilità che vanno incontro all'emergenza, al fine di evitare assembramenti in entrata e uscita dal Ministero. L'obiettivo è quindi limitato al periodo fino al 31 dicembre poiché successivamente troverà applicazione l'accordo "POLA" che deve essere ancora definito con i sindacati". La Confsal Unsa Esteri si è espressa "a favore delle idee di fondo espresse dal DG, invitando tuttavia l'Amministrazione alla massima trasparenza gestionale e all'applicazione del principio di equità nella distribuzione del lavoro nel corso dei prossimi mesi". Il sindacato, però, ha anche colto l'occasione per ricordare che "83 contagi accertati su 300 sedi della Rete estera non sono affatto pochi", sostenendo quindi che "occorre affrontare tematiche molto più gravi e urgenti che riguardano la gestione dell'emergenza sulla Rete diplomatico-consolare". "Ancora una volta, nonostante le nostre reiterate e pressanti sollecitazioni a voler estendere analoghe e basilari tutele della salute agli uffici all'estero, l'Amministrazione ha dato prova di sottovalutare la portata del rischio "Covid" per i dipendenti, sostenendo la tesi che la problematica riguardasse le specifiche responsabilità dei capi missione nella loro funzione di datori di lavoro. Il tutto – accusa il sindacato - in perfetto stile "scaricabarile". Le decine di segnalazioni giunte negli ultimi mesi anche dal nostro Sindacato dimostrano, al contrario, che ancor oggi manca un'attività di coordinamento e di monitoraggio degli uffici all'estero da parte della Sede centrale, per scongiurare che comportamenti poco prudenti messi in atto localmente divengano causa di contagio dei dipendenti, come accertato in alcuni casi". "Trincerarsi dietro le disposizioni di cui all'articolo 263, comma 4, che rappresenta l'unica norma specifica prevista per l'estero, non è una ragione sufficiente", accusa la Confsal Unsa Esteri, secondo cui "è indubbio che la norma faccia riferimento alle disposizioni delle autorità sanitarie locali, ma è lapalissiano che essa non circoscrive o impedisce condotte o azioni di prevenzione da adottare all'interno delle sedi che, notoriamente, godono di extraterritorialità". Per questo, il sindacato "protesta per l'assenza di sensibilità e considerazione rispetto ad una tematica così importante come la tutela della salute dei dipendenti. La promozione della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro deve costituire un'assoluta priorità per l'Amministrazione. Il personale deve essere tutelato ovunque esso si trovi a svolgere servizio, le misure di prevenzione non possono essere circoscritte alla sola Sede centrale". (aise)